

del chiaro barnabita da me sul principio recata; e' dice essersi il Muratori negli annali giovato tanto del Capriata pel racconto del secolo xvii, quanto erasi giovato del Guieciardini per l' antecedente; se non che a me sembra che quel saggissimo storico n' abbia fatto suo pro con grande giudizio, scevrando la passione dall' ordine dei fatti e scostandosi eziandio, dove parvegli opportuno, dall' opinione del genovese. Del resto qualsivoglia può agevolmente chiarirsene; come altresì dello avere adoperato nello accennare, com' egli dice, il massiccio degli avvenimenti e il Siri e il Nani e il Gualdo e il Zilioli ed altri sincroni scrittori.

Dal fin qui detto dee conseguire, secondo parmi, non abbia oggimai valido dritto il Capriata a quelle lodi prodigategli dai letterati, nè gli si convenga quell' onorevole luogo in che vorrebbero posto lo Spotorno; nè manco, cadendo in altro eccesso, si può al tutto sprezzare; chè facendo ragione al perfido andazzo dell' età ed alla soverchiente corrutela è a reputarsi, come ben disse il Ricotti, il meno inonesto; onde, se non m' inganno, s' attaglia a lui quello scolpito giudizio che Guisto Lipso recitò del Giovio: *Ego de eo sic censeo: stylo bonum gravemque esse, et plene ad istoriam; iudicio ac fide ambiguum: ubi affectus non distrahunt, rectum: ubi illi adsunt, obnoxium: ad gratiam scilicet se dat et auram* (1).

 XXI

SEZIONE DI BELLE ARTI.

Tornata del 6 giugno.

Presidenza del Preside cav. prof. FEDERIGO ALIZERI.

Il Preside dà comunicazione della seguente lettera del socio Varni.

(1) In Not. ad Lib. I. Polit. (Pope Blount, Cens. Celeb. Aut. pag. 635).

CHIARISSIMO SIGNOR PRESIDE,

Genova, 6 giugno 1874.

Non posso esprimerle con quale piacere intesi la preclara scoperta da Lei fatta di un documento, che vale a mostrare come Giovanni di Nicola Pisano fosse invitato nel 1313 a scolpire il monumento sepolcrale dell'imperatrice Margherita, che poi venne collocato nella chiesa di san Francesco di Castelletto. Ora io sarei per tenermi lieto di completare la scoperta, affermando siccome tuttora esistenti i resti almeno di un'opera così importante alla storia dell'arte italiana. Serbansi i medesimi nella villa Brignole in Voltri, con più altri provenienti dalle demolizioni di san Francesco, e constano di tre figure; cioè di una muliebre in atto di essere alzata dalla tomba da due altre mutilate nella testa, le quali indossano una lunga veste. A prima giunta le credetti di due angioli; ma non vi è alcun indizio che avessero le ali, neppure in lamiera di bronzo, come specialmente vedonsi in quelli che ornano la chiesa della Spina e la Primaziale di Pisa. Un indizio forse di cappuccio che vedesi in una delle accennate figure mi allontanò sempre più da questa idea.

La figura di donna è cinta di corona a cerchio sulla foggia della corona ferrea ed ornata di perle; e le avvolge il collo ed il petto un velo, mentre un altro le si spicca di sotto alla corona. Una specie di stola le si incrocia sul petto; e questo costume io trovo riprodotto in non pochi monumenti di personaggi alemanni.

Ciò tutto mi richiama anche ai lavori della maggior fontana di Perugia, dove operarono Nicolò e Giovanni non che Arnulfo di Lapo, anzichè il solo Giovanni come dice il Vasari; e dove sulle altre scienze ivi rappresentate volendosi distinguere la filosofia, vedesi appunto cinta di corona ed

ornata di ricca veste impugnando lo scettro e sostenendo il globo: figura che lo stesso Giovanni ripeté in una base ottagonale esistente nel Camposanto Pisano.

Considerando tali nostre figure, io le direi non solo fattura di Giovanni, ma del tempo in cui aveva aggrandito il proprio stile; e tuttociò torna bene alla data del documento accennato in principio. Vero è che il Piaggio accennando al monumento di Margherita, dice: *depositum cum statua decumbente*. Ma oltre che questo raccogli-tore è assai inesatto nel descrivere o disegnare i sepolcri delle nostre chiese, come può vedersi ad esempio laddove producendo quello di Francesco Spinola tralascia affatto gli angioli che aprono il padiglione, non vorrebbe molto insistere che la figura fosse in realtà affatto giacente. Siccome lo sporto dell' architrave dovea togliere molto alla visuale, è probabile che tale sembrasse guardata dal basso; e d'altra parte non è da omettere che gli autori ci descrivono frequentemente come distese o giacenti le figure ora appoggiate sovra cuscini ed ora in atto di leggere che si incontrano nei monumenti scolpiti dallo Stagi, dal Sansovino ecc.

Mi riservo a darle un'altra volta maggiori notizie, desumendole dagli appunti che ho fatti molti anni addietro, sulle sculture pisane nella nostra città; e per ora accludo un piccolo schizzo del monumento in discorso.

Intanto mi tenga sempre

Suo Devotissimo Servitore

SANTO VARNI.

Successivamente lo stesso Preside continua a leggere le sue *Notizie* circa la scultura in Liguria. Dice del ricco monumento sepolcrale eretto in san Lorenzo al cardinale Luca Fieschi, deceduto in Avignone nel 1336; molto aggiungendo alle